

Il Terrorismo In Italia Negli Anni Di Piombo

Tra il 1965 e il 1978 un vento di tensione percorre il mondo: le Guardie rosse di Mao, il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, la Guerra dei sei giorni e quella del Vietnam, l'assassinio di Martin Luther King, il Watergate, il "maggio francese". In Italia le manifestazioni alla Cattolica di Milano innescano una spirale di violenze che va dalle contestazioni studentesche al cosiddetto "autunno caldo" dei grandi rinnovi contrattuali. La marea delle rivendicazioni sociali sale sempre più impetuosa, mentre un governo troppo debole la osserva inerme. Ad annunciare la lunga notte della Repubblica arriva, il 12 dicembre 1969, la bomba di piazza Fontana. Gli opposti terrorismi e la "strategia della tensione" fanno dell'odio il fil rouge di questo periodo. L'attentato di piazza della Loggia e l'Italicus, il Piano Solo e lo scandalo nel Sid, Ordine nuovo e le Brigate rosse: la nazione - devastata anche da disastri come il terremoto del Belice - vive un crescendo di orrore che culmina con il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. Montanelli - gambizzato dalle Br nel '77 - e Cervi tracciano la storia del momento più buio nel nostro dopoguerra. E cercano, al di là dei semplici giudizi, di fare luce sui molti interrogativi che ancora cercano risposta.

Revolutionary Desire in Italian Cinema is the first book to draw on psychoanalytical concepts and film theories to examine the critical tendency of Italian cinema and the way in which auteur Italian filmmakers have expressed their counter-ideological thought and criticism against Italian society. The book examines how by being committed to Italian social reality, Italian cinema expresses a desire for revolt against the status quo and the dominant ideological order. Taking as case studies Bernardo Bertolucci's Prima della rivoluzione, Marco Bellocchio's I pugni in tasca, Pier Paolo Pasolini's Porcile, Nanni Moretti's Ecce Bombo and La messa è finita, the book relies on socio-historiographical theories through which Luana Ciavola discusses how plot and characters create a sense of revolt against the both social order and values such as family, religion and bourgeois ethics. The book confirms the central role of Italian cinema in a historical and political context, insofar as it includes a substantial background which highlights aspects of Italian history never considered before in a study on Italian cinema. Revolutionary Desire in Italian Cinema is aimed at academics, researchers, undergraduate and postgraduate students and all lovers of Italian cinema.

Guerriglia urbana di ascendenza rivoluzionaria o complotto internazionale manovrato da

burattinai invisibili? Degenerazione dei movimenti di contestazione o conflitto di lunga durata tra fascisti e comunisti? Tesi e teorie spesso contrastanti si sono susseguite per oltre trent'anni nel tentativo di capire, e talvolta giustificare, le radici di una violenza diffusa ai limiti della guerra civile. La questione è ancora aperta: cosa sono stati gli anni di piombo e cosa ha significato il terrorismo per l'Italia? Marc Lazar e Marie-Anne Matard-Bonucci tentano di rispondere a questi interrogativi con un volume che raccoglie gli importanti contributi di storici, politologi, sociologi e giuristi italiani o francesi. Senza dimenticare le testimonianze di protagonisti come Gian Carlo Caselli, Armando Spataro e Luigi Manconi. Dal mito della Resistenza alla sua strumentalizzazione, dalla protezione occulta offerta alla destra eversiva al sostegno, anche esplicito, degli intellettuali alla lotta armata, dalle responsabilità della classe politica alle contraddizioni della prima Repubblica, gli autori ripercorrono le tappe fondamentali di un racconto corale in cui luci e ombre, volontà di comprensione e desiderio di oblio si confondono. E analizzano il significato e le modalità della violenza, l'elaborazione ideologica dell'epoca, le rappresentazioni contemporanee e successive (tra manifesti, fotografie, film e libri), e i delicati rapporti tra Francia e Italia, soprattutto riguardo all'estradizione dei terroristi non pentiti, che ha avuto nella vicenda Battisti la puntata più recente. Per provare a capire in che modo il nostro Paese è potuto entrare, dopo la fiorente primavera del Sessantotto, nell'inverno più duro e lungo della sua storia.

cronaca e documentazione

Il terrorismo in Italia negli anni Settanta

Perché la guerra in Italia. Le verità che non si sono mai potute dire

La DC e il terrorismo nell'Italia degli anni di piombo

Italia e Stati Uniti

Dinamiche nazionali e contesto padovano

La verità sull'atto terroristico più grave della storia italiana

This book focuses on the politics of national identity in Italy. Only a unified country for just over 150 years, Italian national identity is perhaps more contingent than longer established nations such as France or the UK. The book investigates when, how and why the discussions about national identity and about immigration became entwined in public discourse within Italy. In particular it looks at the most influential voices in the debate on immigration and identity, namely Italian intellectuals, the Catholic Church, the Northern League and the Left. The methodological

approach is based on a systematic discourse analysis of official documents, interviews, statements and speeches by representatives of the political actors involved. In the process, the author demonstrates that a 'normalisation' of intolerance towards foreigners has become institutionalised at the heart of the Italian state. This work will be of particular interest to students of Italian Politics, Nationalism and Comparative Politics.

Il 3 settembre 1982 a Palermo veniva ucciso dalla mafia il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nella storia dell'Italia repubblicana, Dalla Chiesa era l'uomo per gli incarichi difficili, fin da quando aveva scelto di andare volontario nella Sicilia di Salvatore Giuliano. Successivamente le istituzioni democratiche si affidarono a lui in alcuni dei momenti più drammatici, chiamandolo a contrastare l'offensiva del terrorismo brigatista, sia prima che dopo il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. La sua ultima missione, conclusasi con l'attentato che lo colpì assieme alla moglie, fu quella di prefetto di Palermo, dove era stato inviato a fronteggiare un'escalation di violenza della mafia senza precedenti. La sua carriera lo portò a vivere una molteplicità di situazioni, nel corso delle quali è stato dipinto come il più fedele dei servitori dello Stato, ma che, allo stesso tempo, lo hanno messo al centro di accuse e polemiche di varia natura. Finalmente la vita di uno degli uomini simbolo della nostra Repubblica viene ricostruita e raccontata da uno storico, grazie all'accesso a una documentazione vasta e inedita.

This second edition of Historical Dictionary of Italian Cinema contains a chronology, an introduction, and an extensive bibliography. The dictionary section has over 400 cross-referenced entries on major movements, directors, actors, actresses, film genres, producers, industry organizations and key films.

I RAZZISTI SIAMO NOI

Il mondo della guerra fredda e l'Italia degli anni di piombo. Una regia internazionale per il terrorismo?

L'Italia degli anni di piombo - 1965-1978

Carabinieri per la democrazia

terrorismo, violenza e informazione negli anni Settanta

violenza politica e storia d'Italia negli anni Sessanta e Settanta

Immigration and 'Italianità'

On Islamic terrorism in Italy: organization, recruitment and contacts with other countries. The author is a Milanese magistrate in charge of inquiries on internal and international terrorism.

Dal 12 dicembre 1969, quando esplose la filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, fino all'assassinio di Roberto Ruffilli da parte delle Brigate Rosse il 16 aprile 1988, in Italia sono state ammazzate quasi quattrocento persone, e oltre mille ferite e rese invalide. Sono gli anni di

«piombo e di tritolo», la stagione degli attentati a mano armata del terrorismo «rosso» - che uccide magistrati come Emilio Alessandrini, operai come Guido Rossa, giornalisti come Carlo Casalegno e Walter Tobagi, che sequestra e condanna a morte il presidente della Dc Aldo Moro - e delle stragi «nere», con gli ordigni esplosivi di piazza della Loggia, del treno Italicus e della stazione di Bologna. Quale intreccio si stabilisce tra questi due fenomeni di segno ideologico opposto? Come si inseriscono le violenze nella storia dell'Italia sospesa tra modernizzazione e democrazia bloccata? In un racconto articolato e drammatico, Gianni Oliva ripercorre i fatti di quegli anni. E ricostruisce l'Italia dei due decenni precedenti, un paese a due velocità, stretto tra le aperture della Costituzione e le rigidità del Codice Rocco: da un lato conservatrice e retrograda (nel 1954 condanna al carcere la «Dama Bianca» di Fausto Coppi per adulterio), dall'altro paese del miracolo economico, che si sposta con la Vespa o la Seicento, compra il frigorifero e il televisore e rimescola le sue culture con milioni di lavoratori trasferiti dal Meridione al Nord. Un convulso processo di modernizzazione che avrebbe avuto bisogno di essere governato dalla politica attraverso riforme profonde, capaci di disegnare un nuovo patto sociale. Ma è proprio ciò che in Italia non c'è stato, con il risultato di divaricazioni sempre più nette: il terremoto dei movimenti di piazza ha alimentato nella destra radicale i timori di una deriva comunista, e nella sinistra extraparlamentare l'illusione di una rivoluzione imminente. Lo Stato alla fine ha vinto la guerra, ma solo dopo aver perso (per colpa) troppe battaglie. Un libro per ricordare ciò che è stato ai tanti che l'hanno dimenticato, e farlo conoscere a quelli nati dopo e cresciuti in una scuola dove la storia antica è molto più in onore di quella contemporanea: un contributo a fare i conti con il passato, in un paese dove è troppo facile rimuovere.

La completa verità sugli anni di piombo "è un'esigenza fondamentale per la Repubblica". Sergio Mattarella Intrigo internazionale, Il golpe inglese, Il puzzle Moro, Le menti del doppio Stato: quattro libri fondamentali frutto di anni di ricerche basate su documenti ufficiali rinvenuti negli archivi anglosassoni e nazionali. Ecco perché la Repubblica italiana è stata segnata da terrorismo, tentativi di golpe, servizi segreti deviati, stragi e un'infinita serie di eventi tragici mai veramente chiariti. Una vera e propria guerra clandestina combattuta dai nostri stessi alleati inglesi, americani e francesi. Così, per più di trent'anni, il doppio Stato ha insanguinato l'Italia. I risultati di un'indagine condotta in alcuni fra gli archivi più prestigiosi del mondo (a cominciare da quello britannico di Kew Gardens) sui contesti interni e internazionali che fecero da sfondo agli anni di piombo. Ecco il "grande gioco" sullo scacchiere

italiano, in cui guerra fredda tra nemici e guerra segreta tra amici e alleati per il controllo del Mediterraneo (e del petrolio) si sono intersecate fino a sovrapporsi, contribuendo a creare nella seconda metà del Novecento il terreno fertile per violenza e terrorismo. Quattro libri (Intrigo internazionale, Il golpe inglese, Il puzzle Moro, Le menti del doppio Stato) pubblicati nell'arco di un decennio, tra il 2010 e il 2020, vengono ora riproposti in un unico volume, rispettandone la sequenza cronologica, per far emergere il filo rosso che lega le inchieste di Rosario Priore, il magistrato che si è occupato degli episodi più gravi di terrorismo politico, alle ricerche di Mario José Cereghino e Giovanni Fasanella, i quali più di altri continuano a scavare sui nessi tra le radici endogene della violenza e la complessità dei contesti internazionali, basandosi rigorosamente su fonti di prima mano. Nessi a lungo negati o sminuiti, ma che ora cominciano finalmente a essere riconosciuti anche nella discussione pubblica.

I neri e i rossi

Storia d'Italia

Milano Bagdad

The Dove and the Eagle

Il terrorismo nella storia ed in Italia

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: Partiti e organizzazioni di massa

Marco Bellocchio

Nell'interpretazione del fenomeno terroristico in Italia proposta in molte opere, anche recenti, risulta una ricorrente impostazione protesa ad asserire un ruolo o addirittura una regia di potenze o attori stranieri, con particolare riferimento agli Stati Uniti d'America e, per riflesso, all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, spesso presentata come uno strumento totalmente al servizio degli interessi americani. In questo saggio l'Autore, avvalendosi della sua lunga esperienza istituzionale maturata nel corso di mezzo secolo - e senza trascurare la vasta letteratura in materia, contesta tale interpretazione e rileva l'assenza di azioni statunitensi ostili all'Italia o intese ad inibire la volontà dell'elettorato italiano democraticamente espressasi sin dalla proclamazione della Repubblica. Tantomeno risulta un ruolo di direzione o sostegno da parte americana nei riguardi di aggregazioni eversive o terroristiche di qualsivoglia matrice operanti in Italia.

Con Il terrorismo italiano e quello tedesco - La risposta della magistratura Emilio Pocci ci guida attraverso alcuni degli anni più sanguinosi del contesto italiano e tedesco. Alla prima parte dedicata alla nascita del terrorismo, alla sua diffusione e al suo declino nei due Paesi, ne segue una seconda in cui l'autore illustra quella che è stata la reazione della magistratura a tale fenomeno. In quanto magistrato, Pocci spiega quali strategie sono state attuate dai suoi colleghi per combattere il terrorismo, non tralasciando importanti dettagli sulla vita di queste figure appartenute a un'epoca in cui, purtroppo, tante volte i magistrati sono stati lasciati soli in quella che viene definita da Pocci stesso come "la solitudine del magistrato".

Where To Download Il Terrorismo In Italia Negli Anni Di Piombo

Emilio Pucci nasce a Roma nel 1949. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a La Sapienza di Roma, nel 1976 diventa funzionario presso la squadra mobile di Verona e dal 1978 intraprende la carriera di magistrato presso il tribunale di Ascoli Piceno, il tribunale del lavoro di Roma e il tribunale di Sassari. Nel 1990 e nel 1992 prende parte alla Commissione parlamentare antimafia, prima con il presidente senatore Gerardo Chiaromonte, poi con il presidente Onorevole Luciano Violante. Consegue inoltre la laurea in Scienze Politiche, in Management dello Sport e delle Imprese Sportive e in Scienze delle Amministrazioni Politiche Pubbliche e Governance presso l'Università di Teramo.

È arrivato il momento, dopo trentasei anni, di spiegare fatti rimasti finora in sospeso. Gli italiani hanno assistito inermi ad attentati di ogni genere: omicidi di militanti politici, poliziotti, magistrati. E stragi crudeli, terribili, come quella alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 che causò 85 morti e 200 feriti e che, nonostante la condanna definitiva dei tre autori, continua a essere avvolta nel mistero. Dopo interminabili indagini giudiziarie e rinnovate ipotesi storiografiche, gli autori di questo libro, esaminando i materiali delle commissioni Moro, P2, Stragi, Mitrokhin, gli atti dei processi e degli archivi dell'Est, e documenti "riservatissimi" mai resi pubblici, hanno tracciato una linea interpretativa sinora inedita, restituendo quel tragico evento a una più ampia cornice storica e geopolitica, senza la quale è impossibile arrivare alla verità. La loro inchiesta chiama in causa la "doppia anima" della politica italiana, le contraddizioni generate dalla diplomazia parallela voluta dai nostri governi all'inizio degli anni Settanta e, in particolare, lo sconvolgimento degli equilibri internazionali provocato dall'omicidio di Aldo Moro, vero garante di un patto con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina finalizzato a evitare atti terroristici nel nostro paese. Senza questo viaggio a ritroso nel tempo è impossibile capire la stagione del terrorismo italiano culminata nell'esplosione del 2 agosto 1980.

Intrigo internazionale

storia e cultura politica del terrorismo in Italia negli anni '70

La situazione internazionale dopo gli attentati terroristici negli USA

L'Italia e l'uscita dal terrorismo 1980-1987

Anni di piombo e di tritolo

Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy

Anni spietati

Examines the works of a noted Italian film director through a political lens, answering questions about subjectivity, objectivity and political commentary in modes of filmmaking. This book represents research conducted over a two-year period on the politico-diplomatic relations between Italy and the United States in the mid-Sixties and Seventies. Based on conspicuous archival materials from Italian, American and British sources, and on a great amount of secondary literature, it traces an accurate panorama of the Italian political, social and diplomatic developments – from the student and worker protests of 1968, to the killing of Aldo Moro in 1978; from the behind-the-scenes bargains between parties, to the fear of the

Communist Party's growth – during the Premiership of the conservative Christian Democrat, Mariano Rumor (1915–1990). The volume includes an innovative comparison between Rumor's basic choices of foreign policy and those of the duo Nixon and Kissinger. From here arises the book's title, where the 'dove' is represented by Rumor, a fervent Catholic, a firm anti-Communist, a reliable Atlantist and an indefatigable Europeanist; while the 'eagle' is embodied by the Republican Administrations of Richard Nixon and Gerald Ford.

Attraverso una documentazione in gran parte inedita, Monica Galfré ricostruisce il lungo percorso con il quale l'Italia si è lasciata alle spalle la terribile stagione di sangue del terrorismo, restituendo il fenomeno armato alla storia del paese, come parte integrante e non separata. Nelle parole dei protagonisti di quegli anni troveremo il racconto del pentitismo e della realtà scottante del carcere speciale, i movimenti e la legge sulla dissociazione, il potere acquisito dalla magistratura nei confronti della politica, il ruolo svolto dalla Chiesa e dal mondo cattolico nella riconciliazione, il processo di autocritica con cui gli ex terroristi hanno delegittimato l'omicidio e la violenza. Una normalizzazione complessa e tormentata, dopo eventi che hanno trasformato nel profondo le coscienze dei singoli e della società, facendo dell'Italia un caso unico in Europa.

i comunisti nella lotta contro il terrorismo

diario di un magistrato in prima linea nella lotta al terrorismo islamico in Italia

Politics of National Identity in Italy

L'aquila e il piombo. L'influenza degli Stati Uniti nell'Italia del terrorismo politico

La guerra è finita

Anime di piombo. Racconti dell'Italia negli anni del terrorismo

Elen nella tempesta

“CI SONO VERITÀ CHE NON HO MAI POTUTO DIRE... AVREBBERO POTUTO AVERE EFFETTI DESTABILIZZANTI SUGLI EQUILIBRI INTERNI E INTERNAZIONALI.” Rosario Priore, giudice istruttore per il caso Moro, Ustica, il tentato omicidio di Giovanni Paolo II e altri casi di eversione rossa e nera **L'indicibile della storia italiana. La domanda di fondo è: perché l'Italia dal 1969 è stata funestata dal terrorismo e dalla violenza politica con centinaia di morti e migliaia di feriti? Perché solo nel nostro paese? Tutte le inchieste giudiziarie hanno dato finora molta importanza al ruolo dei servizi segreti devianti, della P2, della Cia. Risultato: nessuna verità giudiziaria, nessuna verità storica. Rosario Priore, il magistrato che si è occupato di eversione nera e rossa, di Autonomia operaia, del caso Moro, di Ustica, dell'attentato a Giovanni Paolo II, qui prova a rispondere cambiando completamente scenario. E strumenti di analisi. Grazie ad anni di ricerche, testimonianze, prove, carte private, incontri con ex terroristi, agenti segreti e uomini politici anche stranieri, Priore ricostruisce uno scenario internazionale inedito per spiegare il terrorismo e la strategia della tensione in Italia, testimoniando la verità che finora nessuno ha potuto certificare attraverso le sentenze. Colpita la manovalanza (e non sempre), la giustizia si è infatti**

dovuta fermare senza arrivare a scoprire il livello più alto dei responsabili. Siamo stati in guerra, senza saperlo. L'egemonia del Mediterraneo, il controllo delle fonti energetiche ci hanno messo in rotta di collisione con l'asse franco-inglese che non ha mai sopportato il nostro rapporto privilegiato con la Libia. Ecco chi era il terzo giocatore dopo Urss e Stati Uniti. Non stupisce allora che gli inglesi fossero favorevoli a un colpo di stato in Italia nel 1976 per fermare il Pci e controllare il paese. Dall'altra parte la Cecoslovacchia, la Germania comunista e la Stasi avevano buon gioco ad alimentare il terrorismo. Ustica, Piazza Fontana, il caso Moro, la strage di Bologna vanno collocati in questo contesto internazionale: cadono così molte facili convinzioni e vecchie ricostruzioni, giornalistiche e persino giudiziarie, mostrano tutta la loro inconsistenza. L'intrigo italiano è in realtà internazionale. This book is an outstanding collection of readings in Italian designed to introduce language students to contemporary Italian culture while developing their skills in reading, speaking, writing, and listening. The selections in L'Italia verso il Duemila range from essays on serious topics such as recent history and politics, the Italian economy, immigration from developing countries, the North-South gap, and the environment, to lighter pieces on Italian surnames, traditions, food, popular music, and soccer. Suggested activities designed to facilitate development of language skills, comprehension, and grammar review accompany the readings. Although it requires a knowledge of basic grammar, L'Italia verso il Duemila may be used as early as the second semester of an intensive beginning Italian course. The book is organized into three sections: Tradizioni, Storia e politica contemporanea, and Sviluppi, each representing an increasing level of difficulty. Definitions are given for vocabulary that is likely to be unfamiliar to students. This book is designed to offer students and instructors material to suit a wide range of individual tastes while reinforcing the basic language skills essential for achieving competence in a foreign language.

Padova, 7 aprile 1979: l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Pietro Calogero su Autonomia operaia si chiude con una raffica di arresti di vari suoi esponenti, alcuni dei quali molto noti. La ricostruzione, anche attraverso una documentazione in gran parte inedita, di quel clima e di quelle vicende consente all'autore di guardare da un osservatorio privilegiato alla tumultuosa realtà italiana degli anni Settanta. La città di Padova rappresenta infatti in quel torno di tempo un vero e proprio "laboratorio" politico, terreno di sperimentazione sia per le utopie rivoluzionarie che per l'attività di contrasto condotta dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine. Il discorso può così allargarsi ad analizzare la caotica galassia di sigle e progetti rappresentata dall'estremismo di sinistra, la risposta data dalle istituzioni repubblicane alla minaccia del terrorismo rosso, le investigazioni e l'attività repressiva, il dibattito politico nazionale culminato col varo della «legislazione d'emergenza» e con la radicale riorganizzazione degli apparati di sicurezza. Per poi tornare a Padova – laddove tutto era iniziato, con l'acquisto della valigetta utilizzata per la strage di piazza Fontana – e all'idea, rapidamente diffusasi, che quel 7 aprile 1979 potesse rappresentare un passaggio cruciale per la definitiva sconfitta del terrorismo in Italia.

atti e discussioni del Parlamento italiano : aggiornato fino al 7 novembre 2001

La morte fra la piazza e la stazione

L'Italia delle stragi

Il terrorismo italiano e quello tedesco

Il generale dalla Chiesa, il terrorismo, la mafia

Between Conflict and Dialogue

ITALIA RAZZISTA PRIMA PARTE

P. Calogero Piazza Fontana 12 dicembre 1969 P. Calogero Il golpe Borghese e la loggia P2 7-8 dicembre 1970 P. Calogero Peteano 31 maggio 1972 P. Calogero Questura di Milano 17

maggio 1973 G. Tamburino La Rosa dei Venti ottobre 1973 G. Zorzi Piazza della Loggia 28 maggio 1974 L. Grassi Il treno Italicus 4 agosto 1974 G. Tamburino Il «golpe bianco» di Edgardo Sogno agosto 1974 V. Zincani Stazione di Bologna 2 agosto 1980 G. Turone P2 e destra eversiva C. Nunziata La continuità del progetto stragista Cinquant'anni fa, il 12 dicembre del 1969, la sorda detonazione di una bomba nella filiale milanese della Banca nazionale dell'Agricoltura inaugura in Italia un torbido e sanguinoso decennio. Un decennio destinato a chiudersi con l'altro boato micidiale del 2 agosto del 1980 alla stazione di Bologna. È l'Italia delle stragi, la cupa stagione in cui si succedono attentati con decine di morti innocenti, trame imbastite da gruppi neofascisti, depistaggi, indagini di polizia inquinate da omissioni e coperture, manovre golpiste tra gli alti gradi militari fomentate dall'intervento attivo di molte agenzie di spionaggio, italiane e straniere. Tra gli effetti di quella che da allora viene chiamata «strategia della tensione», ve n'è uno che dura ancora oggi. L'immagine dominante che si ha di quel periodo, in vasti settori dell'opinione pubblica, è che si sia tuttora lontani dall'aver stabilito la verità e individuato, a tutti i livelli, i responsabili di quelle stragi. In realtà, le inchieste della magistratura si sono spinte molto più avanti di quanto non si sia riusciti a percepire. L'intento di questo volume è di descrivere, attraverso l'utilizzo della documentazione giudiziaria raccolta in mezzo secolo di indagini, e dando direttamente la parola ai magistrati che le hanno effettivamente con dotte, la verità d'insieme che se ne ricava. Disponendo correttamente tutti gli elementi sul tappeto, si ottiene l'effetto di fare luce anche su molte delle residue zone d'ombra. Si è trattato di un lucido disegno eversivo di destabilizzazione degli assetti democratici della nostra Repubblica, perseguito da alcune organizzazioni neofasciste (in particolare Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale), entrate in contatto con importanti settori dei servizi italiani e internazionali, nel tentativo di strumentalizzarlo al fine di contrastare un presunto e persistente pericolo comunista. Quel disegno, alla fine, sarà sconfitto. L'Italia democratica, benché ferita, e certo pur tra mille contraddizioni ed errori, riuscirà a non farsi sopraffare dai suoi nemici. In un paese abituato a raccontare la propria storia in negativo - il Risorgimento incompiuto, la Vittoria mutilata, la Resistenza tradita, la Costituzione inattuata - è importante mostrare come allora, attraverso gli strumenti democratici, sia stato possibile resistere, e come oggi, attraverso una

ricostruzione attenta e rigorosa, sia possibile sollevare il velo su quel torbido gioco di specchi. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Ha mai pensato, per un momento, che c'è qualcuno che da anni lavora indefessamente per farle sapere quello che non sa? E questo al di là della sua convinzione di sapere già tutto dalle sue fonti? Provi a leggere un e-book o un book di Antonio Giangrande. Scoprirà, cosa succede veramente nella sua regione o in riferimento alla sua professione. Cose che nessuno le dirà mai. Non troverà le cose ovvie contro la Mafia o Berlusconi o i complotti della domenica. Cose che servono solo a bacare la mente. Troverà quello che tutti fanno, o che provano sulla loro pelle, ma che nessuno ha il coraggio di raccontare. Può anche non leggere questi libri, frutto di anni di ricerca, ma nell'ignoranza imperante che impedisce l'evoluzione non potrà dire che la colpa è degli altri e che gli altri son tutti uguali. "Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull'animo del poveretto, quello che s'è raccontato". Citazione di Alessandro Manzoni

Catholics and Communists in Twentieth-Century Italy explores the critical moments in the relationship between the Catholic world and the Italian left, providing unmatched insight into one of the most significant dynamics in political and religious history in Italy in the last hundred years. The book covers the Catholic Communist movement in Rome (1937-45), the experience of the Resistenza, the governmental collaboration between the Catholic Party (DC) and the Italian Communist Party (PCI) until 1947, and the dialogue between some of the key figures in both spheres in the tensest years of the Cold War. Daniela Saresella even goes on to consider the legacy that these interactions have left in Italy in the 21st century. This pioneering study is the first on the subject in the English language and is of vital significance to historians of modern Italy and the Church alike.

decisioni adottate dalla Commissione nella seduta del 22 marzo 2001 ...

Historical Dictionary of Italian Cinema

le fonti del terrorismo in Italia : romanzo storico

vittime, storia, documenti, testimonianze : in memoria di Pino Amato

L'Italia Verso Il Duemila

I segreti di Bologna

Istituzioni e terrorismo negli anni Settanta

«Molti anni dovranno ancora trascorrere, prima che si possa considerare chiusa definitivamente la lunga stagione del terrorismo italiano» scrive Paolo Mieli nella prefazione a questo volume. Una stagione cruenta, gli «anni di piombo», durante la quale l'Arma dei carabinieri ha pagato un tributo di sangue altissimo. Sotto i proiettili dei terroristi di destra e di sinistra, che miravano a sovvertire a colpi di mitra quello Stato che da sempre gli uomini con gli alamari rappresentano, sono caduti in trentasei: investigatori di esperienza, scelti per la loro azione efficace e coraggiosa, e semplici carabinieri colpiti a caso, per il solo fatto di indossare un'uniforme, tutte vittime sacrificali della violenza cieca, senza pietà né appello, che tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta ha seminato odio, avvelenando il clima sociale nel nostro Paese. In questa antologia, che raccoglie i contributi di Giovanni Bianconi, Piero Colaprico, Andrea Galli, Carlo Lucarelli, Massimo Lugli, Roberto Riccardi, Valerio Varesi, vengono ripercorse le storie di ognuno di loro, e insieme delle diverse fasi del terrorismo politico in Italia: dalle bombe ai tralicci in Alto Adige già negli anni Sessanta alla strage di Peteano nel 1972 a firma di Ordine nuovo, dalle spietate azioni di fuoco delle Brigate rosse, che arrivarono a rapire e assassinare Aldo Moro uccidendo tutti gli uomini della scorta, a quelle firmate da Prima linea e da altri gruppi della sinistra eversiva, passando per la violenza di segno opposto dei Nuclei armati rivoluzionari. Ma soprattutto viene data voce a mogli, figli, fratelli che videro un giorno le proprie famiglie spezzarsi e i propri cari - come scrive il comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette nell'introduzione - «diventare eroi di una guerra che non avevano dichiarato».

il pubblico dibattito in Italia e in Germania negli anni Settanta

I dannati della rivoluzione

Terrorismo e società

L'Italia delle stragi: L'Italicus, Bologna, il caso Moro, Ustica nella relazione della Commissione

Stragi

Le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)

La guerra clandestina e la strategia della tensione dalla fine del fascismo all'omicidio di Aldo

Moro

The Cinematic I in the Political Sphere